

12.10.2020



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elffio

Bonino Pulejo, primo prelievo di cornee a cuore fermo

insanitas.it/bonino-pulejo-primo-prelievo-di-cornee-a-cuore-fermo/

Valentina Campo

October 12, 2020



MESSINA. Primo prelievo di **cornee a cuore fermo** eseguito all'Irccs **Bonino Pulejo** di Messina. Si tratta di una procedura particolare, che in base alla legge può essere realizzata solo dopo aver accertato la morte del soggetto con criteri cardiaci, attraverso l'effettuazione dell'elettro-cardiogramma per una durata di almeno 20 minuti, che dimostri l'assenza completa di attività del cuore.

I tessuti corneali sono stati prelevati da un uomo di circa **70 anni**, deceduto a seguito di una grave patologia cardiaca. Un'azione che è stata resa possibile grazie alla generosità della moglie e dei figli del paziente, che hanno espresso la non opposizione alla donazione, compiendo un grande gesto nei confronti di chi attende da tempo questo tipo di trapianto.

Soddisfatto della riuscita delle operazioni, il dott. **Salvatore Leonardi**, direttore dell'U.O.C. di Anestesia e Rianimazione dell'Irccs Piemonte e coordinatore locale per l'attività di procurement e trapianto di organi: «Il mio più sentito ringraziamento va a tutto il personale di medici e infermieri del mio reparto ed in particolare alla dott.ssa **Lorenza Mazzeo**, medico di guardia della rianimazione e al dott. **Riccardo Trifirò**, che ha eseguito con me il prelievo. Desidero dire grazie anche a tutta la direzione dell'istituto per il costante supporto e quindi al direttore generale **Vincenzo Barone**, al direttore scientifico **Placido Bramanti**, al direttore sanitario **Giuseppe Rao**, al direttore amministrativo **Maria Felicita Crupi** e al dirigente medico **Elio Scuderi**».

Le cornee saranno poi inviate, per mezzo del **Centro Regionale Trapianti**, alla FBOV (Fondazione Banca Occhi del Veneto Onlus) che si occuperà di effettuare i controlli sui tessuti corneali e di donarli a chi ne ha più bisogno.

La FBOV rappresenta la prima banca in Europa per numero di cornee raccolte e distribuite, ed è inoltre la prima banca italiana iscritta nell'elenco delle **Banche di Tessuti** certificate dal Centro Nazionale Trapianti, che operano in conformità alle *“Linee guida per il prelievo, la processazione e la distribuzione di tessuti a scopo di trapianto”*.



Salvatore Leonardi

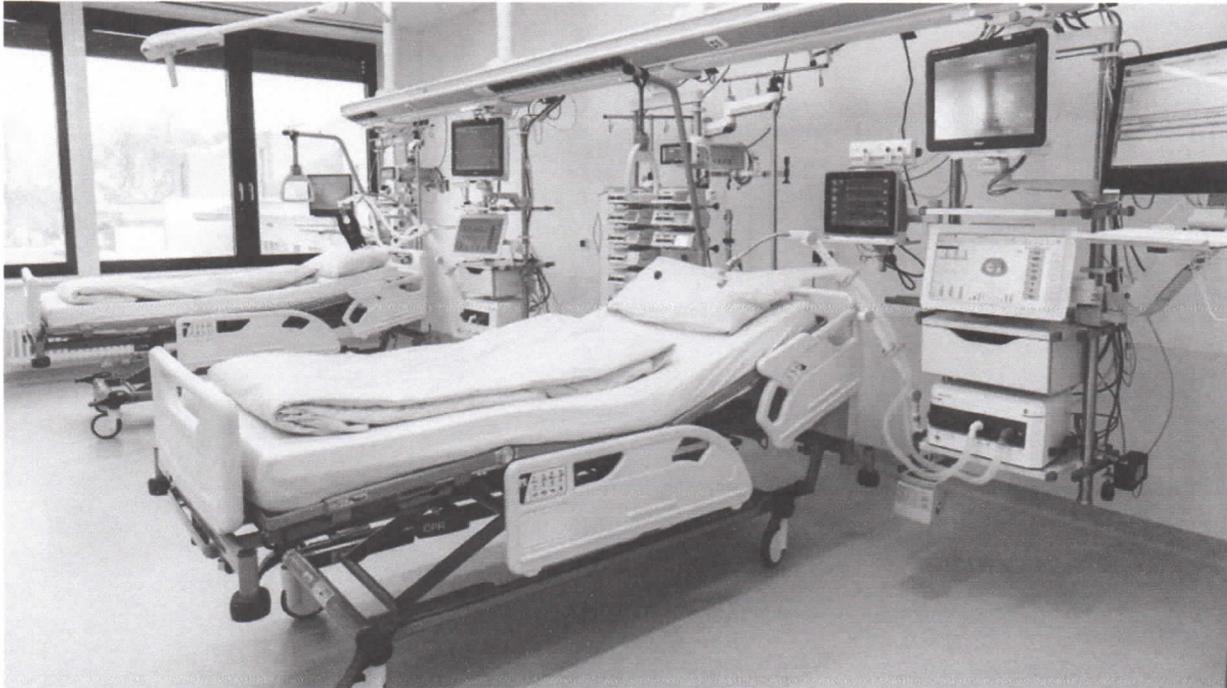
Svolge anche un'attività di promozione e di ricerca che ha come obiettivo il miglioramento delle tecniche di trapianto e di cura delle malattie della vista.

Il dott. Leonardi ha poi messo in evidenza la necessità di incoraggiare una **maggiore cultura della donazione**, annunciando ulteriori iniziative per sensibilizzare la popolazione, come l'Irccs ha già fatto in passato.

“Prima del covid- ha spiegato- abbiamo organizzato un convegno sulla donazione di cornee e siamo stati anche al Liceo **Maurolico** di Messina, per parlare con gli studenti di queste tematiche. Purtroppo, la possibilità di poter procedere alla donazione non solo degli organi, ma anche di tessuti risulta poco nota e diffusa. Le cornee non consentono di salvare una vita, ma possono permettere di **riacquistare la vista** a chi l'ha persa, e questo per quella persona può voler dire molto. Il prelievo inoltre può essere fatto entro 24 ore dalla morte cardiaca, rappresentando quindi un intervento programmabile, che lascia un certo margine di tempo per poter predisporre tutta l'organizzazione necessaria».

Il direttore della rianimazione ha anche voluto sottolineare come l'Irccs abbiamo continuato ad impegnarsi su questo fronte, anche durante lo stato di emergenza: «**Nonostante la pandemia** non abbiamo mai fermato la nostra attività di prelievo di organi e tessuti. Anche se i protocolli anti covid hanno comportato più controlli e un carico di lavoro maggiore, non abbiamo interrotto queste operazioni, con l'obiettivo di aiutare chi è in lista d'attesa per un trapianto. Si tratta di pazienti che noi non conosciamo, ma che potranno avere un beneficio reale e concreto da un atto d'amore, come la donazione».

Covid19, 297 i nuovi positivi in Sicilia, un uomo morto a Trapani, 87 i contagiati a Palermo, 85 a Catania



di Ignazio Marchese | 11/10/2020



Attiva ora le notifiche su Messenger 

Sono 297 i nuovi positivi al Covid 19 registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore. Salgono così a 4401 gli attuali positivi e passano a 426 i ricoverati in ospedale con un incremento di 4 ricoveri rispetto a ieri.

Di questi 38 si trovano in terapia intensiva, 3 in più rispetto a ieri,

Leggi Anche:

Covid19, muore un agente di polizia municipale di Gela di 56 anni

mentre sono 388 i ricoveri in regime ordinario; 3.975 sono i pazienti in regime isolamento domiciliare.

I tamponi eseguiti sono stati 4509. Anche oggi si registra 1 nuova vittima tra persone positive al Covid: il totale sale a 336. La vittima è un uomo di Trapani di 85 anni morto in ospedale a Palermo I guariti sono 38. I nuovi positivi sono così ripartiti nelle province: 5 nuovi positivi ad Agrigento, 18 a Caltanissetta, 85 a Catania, 6 a Enna, 63 a Messina, 87 a Palermo, 24 a Ragusa, 3 a Siracusa, 6 a Trapani.

PUBBLICITÀ

Due insegnanti di Lampedusa e almeno quattro alunni della scuola elementare **Luigi Pirandello** di Lampedusa sono risultati positivi al Coronavirus; per questo motivo domani l'istituto domani resterà chiuso.

Leggi Anche:

Covid19, insegnanti e alunni positivi nella scuola di Lampedusa, scuola chiusa per sanificazione

“Gli alunni fanno parte tutti della stessa classe in cui insegnano le docenti che sono dell'isola – ha spiegato il **sindaco Totò Martello** – . La scuola resterà chiusa per il tempo della sanificazione e poi riaprirà. Resteranno invece in isolamento domiciliare soltanto i compagni di classe dei piccoli risultati contagiati. Richiamo tutti alla prudenza”.

Da domani sarà possibile effettuare, a **Lampedusa e Linosa**, il tampone rapido che è gratuito e volontario. Se ne faranno, ogni giorno, un numero massimo di 100, secondo gli accordi presi dall'amministrazione comunale, l'assessorato regionale alla Sanità e l'Asp di Palermo. “Mi sto muovendo – ha aggiunto il sindaco Martello – per fare in modo che si cominci a fare questi tamponi rapidi proprio dalla scuola”.

E' morto questa mattina al reparto di **Rianimazione Covid-19** dell'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta, un vigile urbano di Gela di 56 anni.

L'uomo era stato ricoverato dal 19 settembre per una polmonite da **coronavirus**.

Inizialmente era nel reparto di malattie infettive poi, per l'aggravarsi dell'insufficienza respiratoria era stato trasferito in terapia intensiva. Qui dopo qualche giorno di ventilazione non invasiva è stato necessario intubarlo.

Si tratta del sedicesimo decesso per **coronavirus** a Caltanissetta. Altri due pazienti nisseni sono morti fuori provincia.

Un prete gesuita della chiesa Casa Professa è risultato positivo al Covid19. Lo hanno confermato gli stessi padri che hanno annunciato la chiusura della chiesa del Gesù per oggi e la conseguente sospensione delle messe domenicali.

Una decisione presa “per motivi precauzionali legali alla comunità dei Gesuiti di Casa Professa”.

Dalla comunità dopo avere spiegato che “si tratta di un anziano padre gesuita già in isolamento nella sua stanza per altre patologie”, assicurano di avere immediatamente avvisato l’Asp ed avviato il protocollo che prevede l’auto quarantena in attesa dei tamponi.

“Nessuno di noi accusa sintomi, siamo certi che non c’è stata alcuna possibilità di contatto, ma è giusto rispettare le procedure”. La chiesa riaprire al pubblico domani ma le Messe feriali rimarranno sospese sino a nuove disposizioni.



Mentre il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, dice: «Noi, grazie all'accordo con Oxford University, entro fine anno avremo le prime dosi del vaccino. E dobbiamo superare e dall'inizio dell'anno prossimo inizieremo le vaccinazioni».

Le code per gli esami

E intanto è sempre più caos code per un tampone, ai drive-in allestiti agli aeroporti o davanti alcuni ospedali e, ora, anche file davanti agli studi privati che hanno aperto ai test. «Per non vedere tutte queste file di gente disperata che vuole fare un tampone perché magari glielo chiedono perché deve andare a lavorare, o perché ha avuto un contatto o ha paura di essere stata contagiata» occorre «aumentare la capacità di sorveglianza e la capacità di intercettare il virus dove si trasmette». A parlare è il direttore di medicina molecolare dell'Università di Padova Andrea Crisanti, «padre» del piano tra 300 e 400 mila tamponi necessari in Italia.

Il bollettino. Su scala nazionale una lieve discesa della curva epidemiologica

Nell'Isola il virus corre: 300 nuovi casi Morti un trapanese e un vigile di Gela

Numeri in aumento malgrado il calo dei tamponi nel weekend. Palermo resta in testa ai contagi. Ad Alcamo e Lampedusa infettati anche alcuni bambini

Andrea D'Orazio

Un record al giorno. Accelera ancora la corsa di SarsCov-2 in Sicilia, e stavolta, nonostante il «fisiologico» calo-tamponi del weekend, l'asticella della curva epidemiologica sfiora il tetto dei 300 casi nelle 24 ore, con 297 positivi su 4509 esami effettuati da un capo all'altro dell'Isola - oltre 3000 in meno rispetto a sabato scorso - mentre si registrano altre due vittime: un trapanese di 85 anni in degenza a Palermo e il vigile urbano cinquantaseienne di Gela ricoverato dal 19 settembre all'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta per una polmonite. Fra i territori con il numero più alto di nuove infezioni c'è in testa Palermo, che conta 87 contagiati, tra i quali uno studente (il terzo in pochi) del liceo scientifico Galileo Galilei, nel capoluogo, con il Consiglio di istituto che ha disposto la didattica a distanza a partire da oggi e fino al 23 ottobre per tutte le classi delle sedi di via Danimarca, mentre nei plessi di viale Strasburgo e di via Tranchina le lezioni continueranno regolarmente in presenza. Sempre in città, positivo anche un prete della comunità dei Gesuiti di Casa Professa. A confermarlo sono stati gli stessi sacerdoti, che ieri hanno annunciato la chiusura temporanea della chiesa del Gesù e la conseguente sospensione delle messe domenicali.

Intanto, a Villafrati inizia oggi il monitoraggio epidemiologico per determinare l'eventuale revoca della zona rossa, istituita la scorsa settimana con un'ordinanza del presidente della Regione, Nello Musumeci. A condurre le operazioni sarà l'Asp di Palermo, che effettuerà tamponi sugli ospiti della

**Il punto a Villafrati
Inizia il monitoraggio
per determinare
l'eventuale revoca
della «zona rossa»**

Rsa e sui cittadini in quarantena. All'Asp di Palermo afferisce anche il distretto sanitario di Lampedusa, dove il virus è entrato pure nella scuola elementare, con almeno quattro alunni e due maestre contagiate. I bambini, spiega il sindaco Totò Martello, «fanno parte della stessa classe e sono adesso in isolamento domiciliare, così come i loro compagni» a scopo precauzionale. In scala provinciale, dopo Palermo, è l'area etnea a contare il maggior numero di infezioni nelle 24 ore, pari a 85, e un'impennata di contagi nel giro di cinque giorni a Randazzo: 21 residenti positivi tra i quali sei alunni che frequentano le tre scuole del Comune, dove le attività didattiche resteranno sospese fino a martedì prossimo. Segue la provincia di Messina con 63 nuovi contagi, di cui quattro accertati su due medici e due operatori sanitari del 118 di Santo Stefano di Camastra, mentre a Sant'Agata di Militello si attende l'esito dei tamponi effettuati sui componenti di un nucleo familiare risultati positivi al test rapido: due genitori e due bambini che frequentano la prima elementare della scuola Capuana e la scuola dell'infanzia Monaci dello stesso Istituto comprensivo. Nel Ragusano, dove i positivi ammontano in tutto a 164, la maggior parte (77) a Vittoria, si registrano invece 24 nuove infezioni, 18 nel Niseno, sei in provincia di Trapani, altrettanti a Enna, cinque nell'Agrigentino - tra i quali un'operatrice dell'ospedale Giovanni Paolo II di Sciacca, città che ad oggi conta 64 contagiati - e tre nel Siracusano. Tra i nuovi casi individuati nel Trapanese ci sono quattro bambini di Alcamo: due frequentano le scuole elementari San Giovanni Bosco e Nino Navarra, e altri due le scuole materne Piaget e Collodi. Tornando al quadro regionale, e seguendo i dati epidemiologici aggiornati dal ministero della Salute - che non registrano ancora il decesso del vigile urbano di Gela - i contagiati nell'Isola dall'inizio dell'emergenza superano adesso



Prima linea. Un medico addetto alla cura dei malati di Covid-19

Mattarella: «La tutela della salute è la misura della civiltà di una nazione»

● A causa del Covid e per rispettare le norme per prevenire la diffusione del virus non ha potuto marciare da Perugia ad Assisi ma il popolo arcobaleno non ha rinunciato a questo appuntamento che unisce i valori di Aldo Capitini e San Francesco, formando una Catena umana della pace e della fraternità. Valori richiamati dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Per il quale «la stessa azione di contrasto alla pandemia può diventare una modalità di costruzione della pace». Il capo dello Stato ha infatti inviato un messaggio al coordinatore del Comitato promotore della Catena, Flavio Lotti. «Il diritto alla cura - ha sottolineato Mattarella - è un caposaldo della piena cittadinanza, ma la cultura della cura va oltre le capacità del

sistema di Welfare di rispondere ai bisogni con qualità ed efficienza: la cultura della cura è una dimensione della fraternità tra gli uomini, è un fattore di coesione sociale e può diventare vettore di un'economia orientata a un più equilibrato e duraturo sviluppo». Anche il Papa si è rivolto alla Catena tramite un messaggio che il Segretario di Stato cardinale Pietro Parolin ha fatto avere al vescovo di Assisi monsignor Domenico Sorrentino: «Il Santo Padre auspica che la manifestazione susciti l'impegno nella promozione della autentica pace». La catena è stata composta in maniera «statica, sicura, simbolica e contemporanea», ad Perugia e Assisi-Santa Maria degli Angeli, le storiche città di partenza e arrivo della Marcia.

quota novemila (9294) di cui 336 deceduti e, con in incremento di 38 unità, 4557 guariti. Tra i 4401 attuali positivi, nonostante il nuovo record di casi giornalieri, la crescita del numero dei ricoverati si ferma a quattro persone: tre in terapia intensiva e uno in degenza ordinaria, per un totale di 38 malati gravi e 388 pazienti con sintomi. In scala nazionale si registra una lieve discesa della curva, con 5456 nuovi casi contro i 5724 di sabato, ma a fronte di un netto calo di tamponi: 104658 effettuati in tutta Italia, oltre 28mila in meno rispetto al 10 ottobre, mentre il tasso di positività, cioè il rapporto tra contagiati e persone esaminate per la prima volta, sale da 7,15 a 8. Le vittime accertate ieri sono in tutto 26, i ricoverati con sintomi salgono a 4519 (183 in più) e i pazienti in Rianimazione a 420 (30 in più). La Lombardia è la regione con più casi nelle 24 ore, pari a 1032, seguita da Campania (633) e Toscana (517).

(*ADO*)
Ha collaborato Michele Giuliano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalle 21.40

Spazio Cinema

dall'inizio alla fine la visione senza interruzioni

La serata di TGS si fa più ricca
film, intrattenimento e tanto altro.



TELEGIORNALE DI SICILIA

Le misure allo studio di Palazzo Chigi

Covid, ridotta la quarantena Speranza: stop alle feste private

Un solo tampone per uscire dall'isolamento
Di Maio: avremo il vaccino entro l'anno

Matteo Guidelli

ROMA

La quarantena scende a 10 giorni, con i positivi che dovranno fare un unico tampone per «uscire» dall'isolamento, mentre arriva il via libera ai test rapidi per i contatti stretti. Le mascherine vanno utilizzate anche per l'attività motoria all'aperto, dunque per camminare ma non per fare jogging e footing, che rientrano invece nell'attività sportiva. E aumenta il ricorso allo smart working nella Pubblica amministrazione: dall'attuale 50% potrebbe arrivare al 60-70%. Il governo mette a punto le misure che confluiranno nel nuovo Dpcm confermando la linea più volte ribadita negli ultimi giorni dal premier Giuseppe Conte: non ci sarà un nuovo lockdown nazionale ma una serie di interventi «mirati e progressivi» per fermare la crescita dei contagi.

Il pacchetto da approvare entro giovedì, data in cui scade l'attuale decreto in vigore, è finito sul tavolo del Comitato tecnico scientifico in una riunione urgente convocata dal ministro della Salute, Roberto Speranza, proprio per confrontarsi con gli scienziati e gli esperti e per definire meglio gli interventi. A partire da come potenziare il sistema di testing visto che ormai da giorni si registrano in molte città difficoltà per l'effettuazione dei tamponi. Si è dunque deciso di abbassare il periodo di quarantena da due settimane a 10 giorni e i positivi, per uscire dall'isolamento, non avranno più bisogno del doppio tampone negativo ma ne basterà uno. Sarà una circolare del direttore

generale della Prevenzione del ministero della Salute, Giovanni Rezza, a chiarire le modalità. Il Cts ha individuato 4 diverse tipologie di situazioni: i positivi asintomatici, i positivi sintomatici, i positivi asintomatici che non riescono a negativizzarsi e i contatti stretti. I primi dovranno osservare 10 giorni di quarantena, dalla diagnosi di positività, e poi sottoporsi ad un tampone molecolare; anche i sintomatici dovranno fare 10 giorni di isolamento, ma prima di sottoporsi all'unico tampone molecolare previsto dovranno aver passato almeno 3 giorni senza sintomi. Per i contatti stretti, dopo 10 giorni di quarantena, sarà invece possibile effettuare il test rapido dai medici di base. Lo ha confermato anche il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri: entro una settimana, massimo dieci giorni, saranno disponibili 5 milioni di test antigenici, «un certo numero dei quali sarà a disposizione dei medici di base» per questo tipo di diagnosi. L'ultima categoria sono i positivi che non riescono a negativizzarsi. Anche per loro, dieci giorni di quarantena e tampone molecolare, ma l'isolamento finirà in ogni caso dopo 21 giorni.

Sul tavolo del governo ci sono però ancora diversi nodi, come dimostra la smentita del ministro della Salute, Roberto Speranza ad un docu-

L'indicazione Crisanti: «Aumentare la capacità di sorveglianza e di intercettare il virus dove si trasmette»

mento che è circolato e che contiene una serie di «proposte di nuove misure urgenti il contenimento del contagio sull'intero territorio nazionale». «È un fake» dice Speranza ma altri ministri confermano, parlando di «bozza di lavoro» che solo in parte verrà recepita nel Dpcm. «Agiremo sugli assembramenti e sugli orari dei locali» ha detto il ministro Speranza. Il 75% dei contagi avviene nelle relazioni familiari: «Si abbassa la guardia e ci si toglie la mascherina». Da qui la stretta sulle feste private, non solo tra giovani, e sugli assembramenti, ha aggiunto da Fabio Fazio a «Che tempo che fa» su Rai.

Nel documento del governo ci sono comunque una serie di interventi già annunciati nei giorni scorsi da diverse fonti di governo, di cui si è discusso anche nel corso della riunione e che saranno illustrati dal ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia alle regioni: da quelli per frenare la movida - la chiusura di bar, pub e ristoranti alle 24 e lo stop della vendita delle bevande da asporto alle 21 per evitare che si consumi cibo in piedi fuori dai locali - allo stop agli eventi di massa e agli sport amatoriali di contatto come il calcio fino all'ampliamento dello smart working. Non ci sarebbe invece ancora la quadra su una possibile ulteriore limitazione della partecipazione del pubblico agli eventi sportivi, a partire da quelli in stadi e palazzetti, e agli spettacoli aperti al pubblico in teatri, cinema e sale da concerto. La norma attualmente in vigore consente la presenza di mille persone all'aperto e di 200 al chiuso e l'idea era quella di dimezzare questi numeri.



Milano. Agenti della Polizia locale invitano i cittadini a rispettare l'obbligo di indossare la mascherina

Recovery, Conte punta su tempi veloci

● Risorse «concentrate» in pochi progetti strategici, con la sostenibilità ambientale come leitmotiv. E «tempi certi» per la realizzazione delle opere, grazie anche a un quadro di norme specifiche da attuare prima possibile. Mentre si apre una settimana cruciale per i conti pubblici, con il voto a maggioranza assoluta sulla Nota di aggiornamento al Def che tiene con il fiato sospeso i partiti al governo, il Parlamento comincia a dettare il proprio indirizzo sull'uso dei 209 miliardi del Next generation Eu. E per prima cosa chiederà di essere pienamente coinvolto, tornando a ipotizzare l'istituzione di una bicamerale. Quello italiano sugli

indirizzi per il Recovery sarà «il primo voto» di un parlamento europeo, ha voluto sottolineare il ministro delle Politiche Ue, Enzo Amendola, facendo un appello alla collaborazione della maggioranza. Ma anche delle opposizioni, in vista di un rischio più imminente: al voto sullo scostamento di bilancio, indispensabile per procedere alla definizione della legge di Bilancio e previsto mercoledì al Senato, la maggioranza potrebbe non farcela. Servono 161 sì (la maggioranza assoluta dei voti) ma all'appello mancano 5 senatori positivi (tre del M5s e due del gruppo Misto), oltre ad alcuni in quarantena cautelare. Tutti impossibilitati a votare. E

chissà se l'elenco degli assenti da Covid non si allunghi nel frattempo. Il voto a distanza è stato più volte escluso dai presidenti Fico e Casellati e lo stratagemma dei parlamentari in missione per abbassare il quorum - sfruttato la scorsa settimana alla Camera - non si può usare. Tutto si giocherà in tre-quattro giorni per il premier Giuseppe Conte: entro giovedì il governo ha promesso di inviare a Bruxelles sia il Documento programmatico di bilancio (il Dpb) con i principali interventi della manovra, sia la prima bozza del Piano di ripresa e resilienza italiano, con il quale si conta di avere pieno accesso ai soldi del Recovery fund.

Ha 23 anni, aveva tentato di scappare altre due volte

Ghanese positivo fugge dall'ospedale di Mazara del Vallo

Francesco Mezzapelle
Concetta Rizzo

MAZARA DEL VALLO

Un giovane ghanese positivo al Coronavirus è fuggito dal reparto Covid-19 dell'ospedale «Ajello» di Mazara del Vallo dove era ricoverato. È accaduto nel pomeriggio di sabato. A dare l'allarme è stata la direzione sanitaria. Il ventitreenne, già nei giorni precedenti, aveva tentato di allontanarsi dal reparto ma il suo tentativo di fuga era stato fermato da polizia e carabinieri. Manifestando insofferenza aveva anche provocato qualche danno nei bagni. Al terzo tentativo il ghanese è riuscito a far perdere le proprie tracce; l'ultima volta è stato avvistato in via Salemi, grande arteria che conduce al centro città. «È un serio problema di salute pubblica. Abbiamo fin da subito - ha detto Giuseppe Morana, direttore dell'ospedale mazarese -

fatto denuncia alle forze dell'ordine e interessato anche il sindaco e il prefetto. Le forze dell'ordine non possono piantonare un paziente in un reparto Covid, inoltre non era in stato di fermo. Se fosse stato un paziente italiano sarebbe stata contattata la famiglia e messo in isolamento domiciliare, questo poverino non ha una dimora e una famiglia. C'è un vuoto normativo per questi casi».

Mentre a Mazara le ricerche del migrante infettato dal virus vanno avanti, fra Pantelleria e Lampedusa, ieri, è stato un sistematico via vai di motovedette di Guardia di finanza e Capitaneria di porto. Dodici gli

Altri sbarchi A Pantelleria sono arrivati 164 tunisini, fra cui 10 minori A Lampedusa 353



Mazara del Vallo. Il ghanese di 23 anni prima della fuga in ospedale

sbarchi, con un totale di 164 tunisini, fra cui 10 minori, a Pantelleria. Tutti sono stati portati al centro di prima accoglienza, alla caserma Barone che può ospitare però fino a 20-25 persone. La situazione, ieri, risultava essere al limite del collasso e nel cortile dell'ex caserma dell'Esercito sono state montate due tende. Sbarchi a ripetizione anche a Lampedusa dove, dalla notte fra sabato e ieri, sono giunti complessivamente 20 barchini con un totale di 353 tunisini. Sabato, con altre 15 imbarcazioni, ne erano arrivati invece 433. Subito, la Prefettura di Agrigento è corsa ai ripari, e dopo che sono arrivati i primi esiti dei tamponi anti-Covid è stato dato il via all'imbarco dei migranti sulle navi quarantena: 308 sono stati caricati sulla «Snav Adriatico». Otto sono risultati positivi al Coronavirus e sono stati pertanto imbarcati nell'apposita area, mentre tutti gli altri sono andati nelle cabine. Quando la «Snav

Adriatico» ha mollato gli ormeggi, a Cala Pisana è attaccata la nave quarantena Allegra dove, ieri sera, erano stati già caricati 136 migranti. I sanitari continuavano ad effettuare i tamponi e si contava di riuscirne ad imbarcarne 236 in totale. Nell'hot-spot di contrada Imbriacola, tranne sbarchi dell'ultima ora, sarebbero dovuti rimanere in poco più di 250 persone. Anche oggi, però, si continuerà ad effettuare i tamponi e si procederà, ad esiti arrivati, a nuovi trasferimenti.

Un barchino con 6 tunisini, ieri, è riuscito ad arrivare anche a Sciacca. «È l'ennesimo fallimento di un governo incapace che parla di umanità, ma dimentica la morte di un minore che era a bordo di una nave quarantena - ha detto, ieri, il leader della Lega, Matteo Salvini - . Con le modifiche ai decreti sicurezza sarà sempre peggio». (*CR* - *framez* - *SAGA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo stop al mercato di via Montepellegrino, ancora incerta la data di riapertura

All'ortofrutticolo via ai tamponi rapidi

In serata intesa fra Comune e Asp: si consentirà soltanto lo scarico delle merci e gli operai dovranno sottoporsi ai test. Ferme le operazioni di compravendita. Ieri sanificazione dell'area

Giancarlo Macaluso

TWITTER@GIANCAMACALUSO

Ortofrutticolo nel caos. Dopo il caso dei tre lavoratori positivi al tampone per il virus Covid e la chiusura dell'area di via Montepellegrino disposta dall'amministrazione, rimane in piedi tutta la questione relativa agli approvvigionamenti. Difficile fermare gli ordini dal nord nel giro di un giorno. Non c'è stato tempo. Gli autoarticolati con la merce nelle celle frigorifere erano già in viaggio e all'alba di oggi dietro i cancelli. Per questo il sindaco, d'intesa con l'Asp, ha concesso la possibilità di effettuare le operazioni di scarico anche se non ci sarà nell'area alcuna operazione di compravendita e quindi il mercato rimane nei fatti chiuso.

L'associazione dei grossisti e dei commissionari si erano rivolti al sindaco per evitare che al danno della chiusura si aggiungesse anche quello delle centinaia di tonnellate di derrate che sarebbero andate perdute se non si fosse consentito nemmeno di poterle depositare.

Ieri, domenica, è stato un lunghissimo susseguirsi di telefonate, messaggi telefonici, e-mail fra Palazzo delle Aquile, gli uffici dell'Asp e i rappresentanti del mercato. Intanto si hanno dati più precisi dell'elenco delle persone che hanno frequentato lo scaro mentre erano al lavoro le tre persone (una forse è un commissionario, altri due gli operai del suo stand) risultate positive al tampone.

«La nostra struttura - spiega il presidente dei grossisti Alberto Argano - è una macchina enorme che conta migliaia di persone che operano nella filiera agroalimentare, pensare di fermarla di botto è impensabile. Lunedì (oggi, ndr) sono previsti migliaia di tonnellate di prodotto per i consueti rifornimenti».

Come a dire, imporre così una

**I commissionari
Il presidente Argano:
«Col virus bisogna
convivere, non
possiamo fermarci»**



Misure anticovid. Da sinistra in senso orario il mercato ortofrutticolo, il presidente dell'associazione commissionari e grossisti Alberto Argano e il sindaco Leoluca Orlando



chiusura nel giro di qualche ora, senza avere il tempo di bloccare le consegne sarebbe una perdita durissima da accettare. Un avvio di settimana normale prevede l'arrivo di 15 bilici da tutt'Italia, 15 autoarticolati ognuno dei quali trasporta almeno 25 pedane di frutta da 700 chili ciascuna. Il totale fa quasi 3 milioni di chili, circa 2.800 tonnellate di roba. Per questo ieri tutta la giornata è trascorsa nel tentativo di trovare una soluzione. Con un problema grande quanto una casa: come evitare assembramenti, come garantire l'ingresso ad alcuni e a impedirlo ad altre?

«Tre casi positivi su più di mille presenze - continua Argano - vuol dire una percentuale bassissima che non mette a rischio l'intero sistema produttivo. Invece di chiudere, in attesa di accertamenti, si coinvolge l'Asp per i dovuti controlli e in modo da permettere i rifornimenti alimentari».

La scelta da compiere non era facile. Leoluca Orlando e l'assessore alle Attività produttive, Leopoldo



Via Montepellegrino. Due operatori al lavoro allo scaro FUCARINI

Piampiano, hanno avuto interlocuzioni per tutta la giornata per capire come muoversi e come limitare i danni. E torna l'incubo di questo inverno, quando agli ingressi di via Montepellegrino c'erano polizia e carabinieri per contenere la folla di piccoli commercianti e lambrettisti che ogni giorno si scaraventa al mercato per acchiappare cassette di frutta e verdura da vendere agli angoli delle strade e tenere e racimolare qualche banconota per tirare avanti. Perché questa è la realtà dello scaro, spesso zattera di salvataggio per una miriade di persone che altrimenti non saprebbe come sopravvivere. Ma, certo, non si può dire liberi tutti in queste condizioni e con una pandemia che sembra avere ripreso l'integrità del vigore, soprattutto al Sud, capovolgendo la situazione dello scorso marzo. Anche se, avverte Argano, «in tutta Europa i mercati generali rimangono aperti anche in presenza di positivi e siccome col virus dobbiamo convivere a lungo, tanto vale cominciare ad abituarci

subito prendendo le contromisure più idonee a limitare le infezioni».

In serata si è trovata una via d'uscita quantomeno per oggi. Una squadra di medici effettuerà agli ingressi tamponi rapidi a personale comunale e a un numero di operai indispensabile a garantire le operazioni di stoccaggio.

Il team dell'azienda sanitaria sarà assistito da un nucleo di sorveglianza della polizia municipale. A mezzogiorno è prevista una riunione all'Asp per decidere modalità e tappe per la riapertura del mercato generale. Ieri una ditta ha concluso le operazioni di sanificazione certificata di tutte le zone dell'ortofrutticolo.

«Tutti hanno operato con grande spirito di collaborazione, consci del fatto che il mercato non può restare chiuso a lungo - ha detto il sindaco Orlando - per i danni enormi che ciò porterebbe alla città, ma anche consci del fatto che deve riaprire in condizioni di massima sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lezioni online solo per gli studenti della centrale di via Danimarca, stop alle funzioni religiose nella chiesa del Gesù

Didattica a distanza al Galilei, un contagio a Casa Professa

Mariella Pagliaro

Tre liceali positivi su una comunità di 1.700 studenti del liceo scientifico Galileo Galilei hanno spinto la dirigente scolastica Chiara Di Prima a mettere in campo da oggi la didattica a distanza per la sede di via Danimarca. Una decisione che arriva al termine di un consiglio d'istituto, convocato d'urgenza sabato dopo la notizia del terzo caso di contagio, e che è stata presa all'unanimità dal collegio docenti. Da oggi dunque torna la Dad, dalla quale sono esclusi invece i ragazzi delle succursali di viale Straburgo e di via Tranchina, non essendo coinvolti nel rischio contagio e che svolgeranno regolarmente le attività didattiche in presenza. Per gli

altri la trafila dell'auto quarantena e i controlli. Una scelta sofferta ma che è arrivata anche perché «non è pervenuto alcun riscontro da parte del dipartimento di prevenzione dell'Asp di Palermo», scrive la dirigente. A sua volta l'Asp replica precisando «di avere avuto continue interlocuzioni con l'istituto nell'insorgenza di precedenti casi». L'Asp fa sapere che farà tamponi rapidi a studenti e professori.

Dalla scuola alla chiesa il Covid avanza. Ieri si è avuta notizia di un caso tra la comunità dei gesuiti che gestiscono Casa Professa. Un prete gesuita è risultato positivo. Lo hanno confermato gli stessi sacerdoti che ieri hanno chiuso la chiesa del Gesù, con tanto di cartelli affissi davanti ai cancelli dell'edificio barocco e sospe-



Casa Professa. La chiesa dei gesuiti chiusa FOTO FUCARINI

sole messe domenicali. I preti spiegano che «si tratta di un anziano padre gesuita già in isolamento nella sua stanza per altre patologie», assicurano di avere immediatamente avvisato l'Asp ed avviato il protocollo che prevede l'auto quarantena in attesa dei tamponi. «Nessuno di noi accusa sintomi - raccontano - siamo certi che non c'è stata alcuna possibilità di contatto, ma è giusto rispettare le procedure». La chiesa riaprirà al pubblico oggi stesso, gestita però da volontari che non vivono nelle comunità, ma le messe feriali rimarranno sospese sino a nuove disposizioni.

Dalla Missione Speranza e Carità di Biagio Conte, ex focolaio di Coronavirus, arrivano i ringraziamenti al presidente della Regione Nello Musumeci, all'assessore Ruggero Razza

all'Asp per avere revocato la zona rossa nelle quattro sedi, Villa Florio-Pignatelli, la missione femminile di via Garibaldi, la sede di via Archirafi e la Cittadella in via Decollati. «Eravamo certi - spiegano i missionari - della grande sensibilità e attenzione verso i poveri della Missione da parte di Musumeci». È programmato per oggi, infine, il monitoraggio epidemiologico del comune di Villafrati per determinare l'eventuale revoca della «zona rossa», istituita sette giorni fa attraverso un'ordinanza del presidente della Regione. A condurre la ricognizione sanitaria sarà il distretto di competenza dell'Asp che effettuerà tamponi sugli ospiti della Rsa e sui cittadini in quarantena, tra cui il sindaco ricoverato in ospedale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo Dpcm anticipato a lunedì 12 ottobre e i lockdown mirati nelle regioni

Il ministro Speranza conferma che il governo lavora per approvarlo già stasera. Il Cts discuterà nel pomeriggio la nuova stretta su trasporti, smart working, locali pubblici, feste private, sport e mascherine

Redazione

12 ottobre 2020 04:47

Il nuovo Dpcm potrebbe arrivare già stasera, lunedì 12 ottobre. A confermare l'indiscrezione di ieri è stato il ministro della Salute Roberto Speranza a 'Che tempo che fa' su Rai3: "Speriamo di firmarlo già domani sera. "Siamo in un cambio di fase e bisogna stringere le maglie e nel Dpcm ci sarà un cambio di marcia anche con misure su aree più a rischio. Proviamo a giocare di anticipo per alzare il livello di attenzione". Prima, alle ore 15, è prevista una riunione del Comitato Tecnico Scientifico per discutere le potenziali misure che dovrebbero essere poi adottate nel decreto.

Il nuovo Dpcm anticipato a lunedì 12 ottobre

Nel confronto di ieri sono emerse le indicazioni sulla riduzione della quarantena da 14 a 10 giorni, con un solo tampone di controllo in uscita, e sulla possibilità di far fare i tamponi anche ai medici di base e ai pediatri anche nell'ottica di una riduzione delle file ai drive in. Ieri il bollettino della Protezione Civile riportava 5.456, in lieve calo rispetto ai 5.724 di sabato, ma con oltre 28mila tamponi in meno, come accade sempre la domenica. Preoccupa la pressione sulle terapie intensive, con ancora pochi ricoveri sul totale dei malati, ma in crescita in termini assoluti anche in virtù dei tanti contagi giornalieri: solo ieri ben 30 in più. Le misure del nuovo Dpcm prevedono:

Il potenziamento del ricorso allo smart working per i dipendenti pubblici con l'introduzione di una soglia del 70% negli uffici;

Le mascherine portate ovunque, anche per l'attività sportiva con alcune deroghe, come spiegato ieri dalla circolare del Viminale;

Norme per bar e ristoranti: dalle 21 non sarà più possibile consumare in piedi fuori dai locali cibo e bevande; la chiusura sarà prevista per le 23 o le 24;

Ulteriori limitazioni per gli eventi pubblici (stadi, cinema, teatri);

Limitazioni per gli eventi privati: si ragiona intorno a una soglia di 30 persone per gli invitati ai matrimoni;

Stop agli sport di contatto (calcetto, basket, etc)

Secondo il ministro il governo "stringerà le maglie "su quella parte della vita non essenziale delle persone" e "interverremo per evitare le feste private che in questo momento possiamo evitare e gli assembramenti -ha spiegato- agiremo sugli orari e aumenteremo i controlli". Si sta pensando anche di inserire misure "legate a sport dove non è possibile usare le mascherine e mantenere il distanziamento". Non è previsto al momento un lockdown nazionale "va evitato", mentre è nelle ipotesi che ci possano essere dei "lockdown mirati se ci dovessero essere situazioni di particolare difficoltà". Mal di là delle misure, il ministro ha sottolineato che "la chiave per provare a piegare la curva è il comportamento delle persone" dato che "il 75% dei contagi sta venendo nelle relazioni familiari o nelle relazioni strette personali".

I lockdown territoriali nel Dpcm 12 ottobre

Rimane comunque valida l'indicazione del presidente del Consiglio Giuseppe Conte: non ci sarà un nuovo lockdown nazionale ma una serie di interventi "mirati e progressivi" per fermare la crescita dei contagi. Il pacchetto da approvare entro il 15 ottobre, data in cui scade l'attuale decreto in vigore, è finito sul tavolo del Comitato tecnico scientifico in una riunione urgente convocata dal ministro della Salute Roberto Speranza proprio per confrontarsi con gli scienziati e gli esperti e per definire meglio gli interventi.

L'agenzia di stampa Ansa dettaglia i termini dell'abbassamento del periodo di quarantena da due settimane a 10 giorni: i positivi per uscire dall'isolamento non avranno più bisogno del doppio tampone negativo, ne basterà soltanto uno e sarà una circolare del direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute Giovanni Rezza a spiegare le nuove modalità. Il Cts ha individuato 4 diverse tipologie di situazioni:

i positivi asintomatici,

i positivi sintomatici,

i positivi asintomatici che non riescono a negativizzarsi

i contatti stretti

I primi dovranno osservare 10 giorni di quarantena, dalla diagnosi di positività, e poi sottoporsi ad un tampone molecolare; anche i sintomatici dovranno fare 10 giorni di isolamento, ma prima di sottoporsi all'unico tampone molecolare previsto dovranno aver passato almeno 3 giorni senza sintomi. Per i contatti stretti, dopo 10 giorni di quarantena, sarà invece possibile effettuare il test rapido dai medici di base.

Lo smart working e la stretta sui trasporti pubblici nel nuovo Dpcm

L'acronimo Dpcm indica un decreto del presidente del Consiglio dei ministri, ovvero un atto amministrativo emanato dal capo del governo nell'esercizio delle sue funzioni. Il Dpcm — adottato più volte nel nostro Paese dall'inizio dell'emergenza sanitaria da coronavirus — è considerato un atto su cui spetta ai prefetti spettere monitorare riguardo il rispetto delle misure adottate, potendo avvalersi — tra le altre cose — sia delle forze dell'ordine, sia delle forze armate.

Il Messaggero spiega oggi che la decisione di portare fino a quota 70% lo smartworking dei dipendenti pubblici sembra destinata a provocare forti polemiche. Secondo un recente sondaggio effettuato su 3 mila imprese aderenti alla Confartigianato, il 69% delle micro e piccole imprese lamenta grandi difficoltà per accedere ai servizi pubblici gestiti con lo smart working. «Le criticità denunciate dalle piccole imprese nella nostra rilevazione — ha sottolineato Giorgio Merletti, presidente della Confartigianato al Sole 24Ore — dimostrano che la Pa deve riorganizzarsi per consentire ai dipendenti pubblici di svolgere i propri compiti in modo efficiente, pur operando in smart working. Non è tollerabile che, oltre alle difficoltà della crisi, gli imprenditori debbano subire anche problemi di accesso ai servizi pubblici».

Infine c'è l'aumento dei controlli sui trasporti pubblici. Il Corriere della Sera spiega che il governo, su questo punto molto discusso negli ultimi giorni, potrebbe decidere da un lato di allentare le disposizioni sulla capienza dei treni ad alta velocità (andando oltre il limite di 50 per cento attualmente in vigore) e dall'altro potrebbe potenziare i controlli per far rispettare i limiti di capienza (all'80 per cento) su bus, metropolitane e treni regionali, per poter mantenere la distanza tra i passeggeri.

Aifa non concede autorizzazione a vaccino cinese per l'influenza

In Lombardia una fornitura da 100 mila dosi della società Life On. Centrale acquisti lombarda: no a distribuzione senza autorizzazione

Redazione ANSA ROMA 11 ottobre 2020 11:10



L'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), secondo quanto si apprende, non ha concesso l'autorizzazione regolatoria al lotto di 100mila vaccini antinfluenzali forniti dalla società cinese Life On. Il lotto è inerente all'ultima gara effettuata in Lombardia per un totale di 500mila vaccini.

Intanto la centrale acquisti della Regione Lombardia Aria fa sapere in una nota che "non verrà acquisito, e quindi distribuito, alcun vaccino che non abbia ottenuto le autorizzazioni previste dalla legge e le conseguenti scrupolose verifiche". La dichiarazione riguarda le notizie di stampa relative alla presunta mancata registrazione all'Aifa da parte della società cinese che dovrebbe fornire 100mila dosi di vaccino influenzale.

"In merito alla notizia riguardante l'aggiudicazione di una fornitura di 100mila vaccini antinfluenzali per la Regione Lombardia, aggiuntivi rispetto a quelli già acquistati - si prosegue nella nota - si sottolinea che Aria ne ha determinato l'assegnazione subordinandone tuttavia l'efficacia giuridica a seguito dell'avvenuta AIC (Autorizzazione

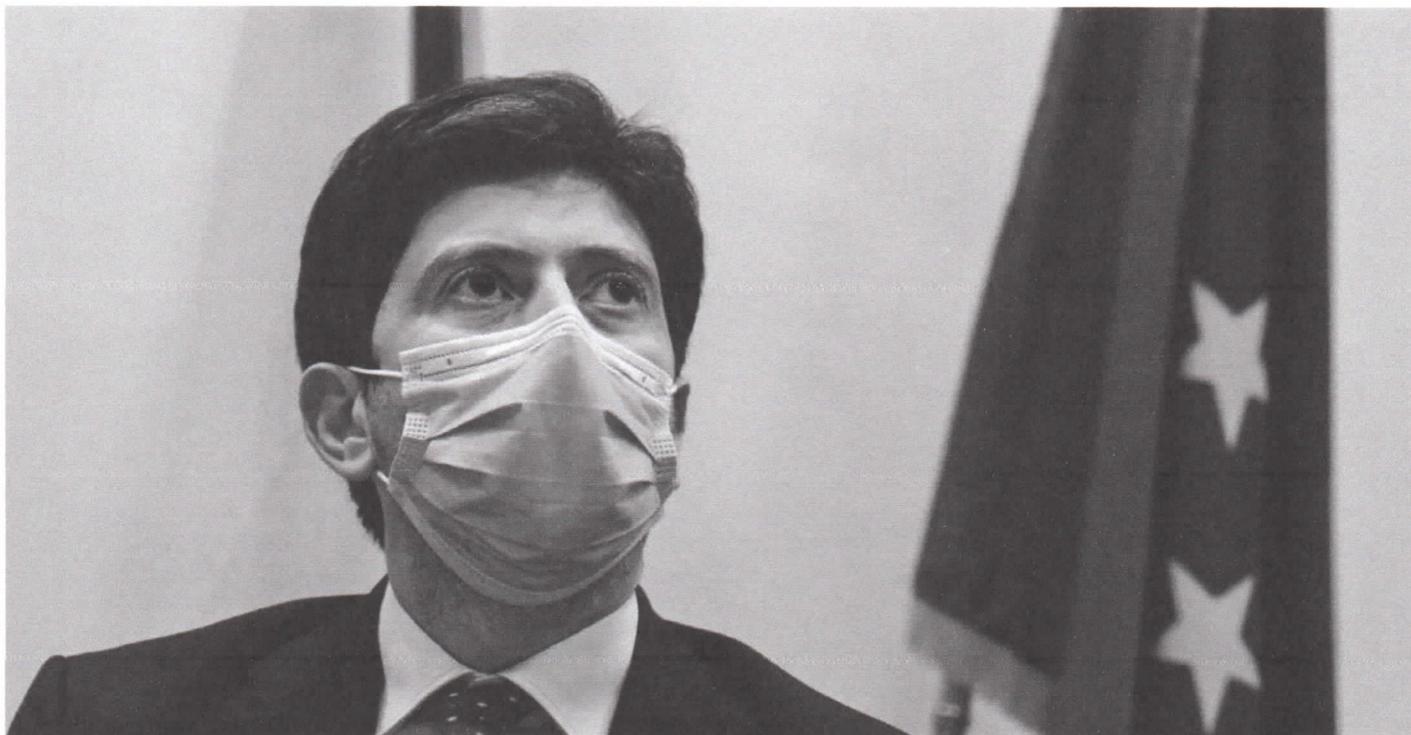
per l'immissione in commercio) per l'Italia da parte di AIFA, l'Agenzia Italiana del Farmaco. Fino a quel momento non ci sarà alcun acquisto né alcuna forma di pagamento da parte dell'istituzione regionale".

"Tutto questo non pregiudica la campagna vaccinale antinfluenzale in quanto le dosi già acquisite da Regione Lombardia nel corso dei mesi ammontano a 2,9 milioni di unità", conclude la nota.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

LA RIUNIONE DEL CTS

Covid: quarantena di 10 giorni e 1 solo tampone negativo per uscire dall'isolamento. Speranza: stop alle feste private e più controlli. Interventi sugli orari dei locali



È quanto è emerso dalla riunione tra il Comitato tecnico scientifico e il ministro della Salute. Lunedì 12 ottobre cabina di regia con le Regioni, verso il nuovo Dpcm. Speranza: «Non ci sono condizioni per lockdown nazionale»

Scende a 10 giorni la quarantena e per i positivi un solo tampone in uscita. È quanto è emerso - secondo quanto si apprende - dalla riunione del Cts, il Comitato tecnico scientifico alla quale ha partecipato anche il ministro della Salute Roberto Speranza. L'incontro è stato presso la sede della Protezione civile. «Il quadro epidemiologi in Europa è molto cresciuto così come l'andamento dei contagi in Italia», ha ricordato il ministro intervenuto in serata alla trasmissione "Che tempo che fa".

Forse Dpcm domani, cambio di marcia

«Ora siamo costretti a restringere le maglie. Il prossimo Dpcm che domani discuteremo con le Regioni avrà un cambio di marcia. Proviamo a giocare di anticipo. Se riusciamo subito ad alzare il livello di attenzione, possiamo evitare situazione più complicate nelle prossime settimane. Speriamo di firmare il Dpcm già domani sera», ha spiegato.

Speranza: ho proposto di vietare le feste private

«Ci sono cose che sono fondamentali, e cose che non sono fondamentali. Se avviene che fuori dall'orario scolastico c'è una festa in una casa privata, rischiamo di vanificare tutto quanto abbiamo fatto per la sicurezza della scuola. Ho proposto che vengano vietate tutte le feste private - ha detto Speranza -. Aumenteremo i controlli, ci saranno segnalazioni, mi fido anche dei genitori. In questa fase diversa abbiamo bisogno di un segnale di maggiore rigore da parte di tutti. Il 75% del contagio - ha continua il ministro della Salute - sta avvenendo nelle relazioni familiari, quelle più strette, tra persone che si fidano reciprocamente». Una stretta quella a cui pensa il ministro della Salute che si svilupperà anche attraverso «interventi sugli orari dei locali per evitare che in tarda ora ci possa essere un rischio di contagio. Saranno norme nazionali, in vigore su tutto il territorio nazionale».

Non ci sono condizioni per lockdown nazionale

«In questo momento non ci sono le condizioni per lockdown mirati», ha ricordato Speranza. «Nessuno - ha immediatamente aggiunto - ha la palla di vetro».

Otto milioni di persone hanno scaricato Immuni

Un passaggio dell'intervento del ministro è stato sulla App Immuni. «I contatti dei casi positivi devono stare in quarantena. Oggi il Cts ha deciso dieci giorni, così come ha fatto la Germania. Non posso dire che un contratto stretto di un caso positivo se ne può andare tranquillamente in giro. Ci sono otto milioni di persone che hanno deciso di scaricare l'applicazione: i numeri crescono, i Dipartimenti di prevenzione si trovano a gestire numeri significativi, la App Immuni fornisce un contributo».

Domani, lunedì 12 ottobre, è attesa la cabina di regia con le Regioni: si va così verso il nuovo Dpcm. E si avvicina il giro di vite. «Oggi non ci sono le condizioni per tornare al lockdown», ha detto il commissario Arcuri. La ministra dell'Istruzione Azzolina ha escluso misure restrittive per la scuola. Chiarite le specifiche di una circolare del Viminale che obbliga anche chi fa attività motoria all'aperto (mera passeggiata, non corsa) a indossare la mascherina. Esentato chi fa jogging o footing o attività sportive.

Al Cts esame misure per confronto con Regioni

Il governo dunque mette a punto le misure che confluiranno nel nuovo Dpcm confermando la linea più volte ribadita negli ultimi giorni dal premier Giuseppe Conte: non ci sarà un nuovo lockdown nazionale ma una serie di interventi «mirati e progressivi» per fermare la crescita dei contagi. Il pacchetto da approvare entro il 15 ottobre, data in cui scade l'attuale decreto in vigore, è finito sul tavolo del Comitato tecnico scientifico in una riunione urgente convocata da Speranza proprio per confrontarsi con gli scienziati e gli esperti e per definire meglio gli interventi. Il Cts avrebbe esaminato gli aspetti sanitari per fare fronte all'emergenza Covid. Nel corso della riunione sarebbero, inoltre, state illustrate anche le linee che dovrebbero essere contenute del prossimo Dpcm per contrastare la recrudescenza dei contagi e che verranno portate al confronto con le regioni.

Tamponi molecolari e antigenici per i contatti

Tamponi molecolari e antigenici potrebbero essere autorizzati per i «contatti». È questo l'altro aspetto sanitario esaminato nel corso della riunione. Questi tamponi potrebbero essere realizzati dai medici di famiglia e dai pediatri ove possibile.

CIRCOLARE DEL MINISTERO DELL'INTERNO

Covid, il Viminale: mascherina anche per attività motoria all'aperto (corsa esclusa), multe a chi trasforma bar-pub in sale ballo

Il decreto legge approvato il 7 ottobre «esenta dall'obbligo di utilizzo solo coloro che abbiano in corso l'attività sportiva e non quella motoria, non esonerata, invece, dall'obbligo in questione»

Anche chi fa attività motoria all'aperto (corsa esclusa in tutte le sue forme) dovrà indossare obbligatoriamente la mascherina. È quanto mette in evidenza il Viminale in una circolare firmata nella serata di ieri, 10 ottobre, dal capo di Gabinetto Bruno Frattasi con la quale vengono dati dei chiarimenti ai prefetti sul decreto legge approvato il 7 ottobre scorso.

Esenzione solo per chi fa attività sportiva

La disposizione che prevede l'uso della mascherina - si legge nel documento - «esenta dall'obbligo di utilizzo solo coloro che abbiano in corso l'attività sportiva e non quella motoria, non esonerata, invece, dall'obbligo in questione». Nelle bozze del decreto circolate nei giorni scorsi era scritto che dall'obbligo di utilizzare la mascherina erano esentati «i soggetti che stanno svolgendo attività sportiva o motoria» ma nel testo pubblicato in Gazzetta l'esenzione è rimasta solo per coloro che fanno attività sportiva.

Il Viminale chiarisce: per jogging non c'è obbligo mascherina

Chi fa jogging o footing non deve indossare la mascherina. Lo precisa il Viminale dopo la circolare del capo di gabinetto Bruno Frattasi. Per attività motoria, sottolinea il ministero, «deve intendersi la mera passeggiata e non la corsa, anche quella svolta con finalità amatoriali, in quanto riconducibile ad attività sportiva». Quindi, conclude, «jogging e footing potranno continuare a svolgersi senza obbligo di mascherina».

Leggi anche

24+ Il virus è clinicamente resuscitato: che cosa può succedere adesso

24+ Cinque cose che abbiamo imparato sulla seconda ondata del virus

Coronavirus, cosa si può fare e cosa no con le nuove regole varate dal Governo, dalla mascherina alla app Immuni

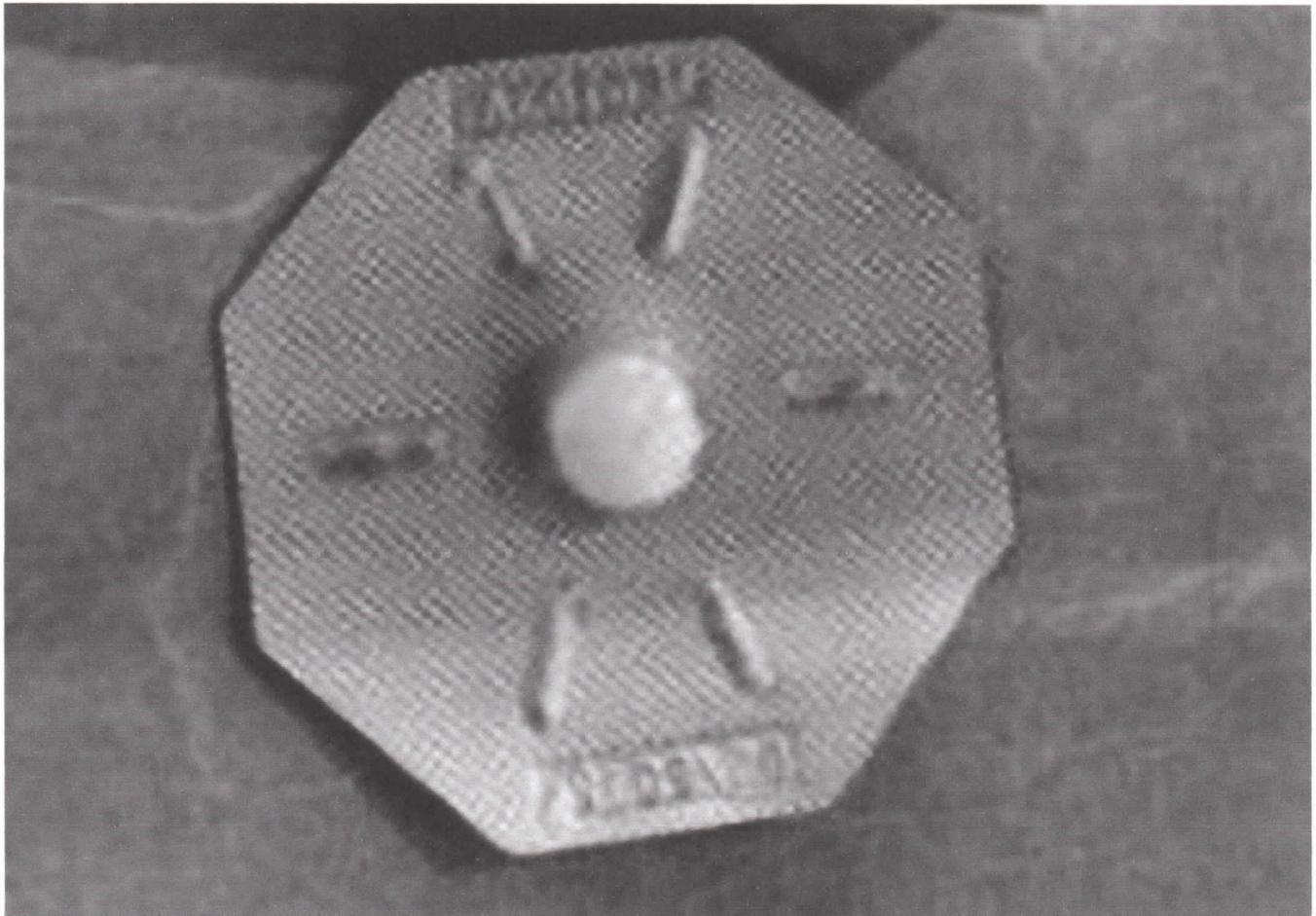
Multe a chi trasforma bar-pub in sale ballo

Nella circolare esplicativa viene messo in evidenza anche che tutti quei bar, pub e ristoranti che trasformano le proprie sale in attività di ballo devono essere sanzionati. «L'eventuale offerta di attività danzanti da parte di esercenti di altra tipologia (ristoranti, bar, pub e simili) è da ritenersi parimenti interdetta e, pertanto, possibile di sanzioni» scrive Frattasi richiamando l'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza del 16 agosto che ha imposto il divieto di ballo in discoteche, locali, stabilimenti balneari e altre strutture ricettive.

Sì alla pillola dei 5 giorni dopo senza ricetta

Lo ha stabilito l'Agenzia Italiana del Farmaco

Redazione ANSA ROMA 11 ottobre 2020 19:13



Non sarà più necessario l'obbligo della prescrizione medica per dispensare anche alle minorenni ulipistral acetato (EllaOne), il farmaco utilizzato per la contraccezione di emergenza fino a cinque giorni dopo il rapporto. Lo ha stabilito l'Agenzia Italiana del Farmaco con la Determina n. 998 dello scorso 8 ottobre.

"Si tratta di uno strumento altamente efficace per la contraccezione d'emergenza per le giovani che abbiano avuto un rapporto non protetto, entro i 5 giorni dal rapporto, - afferma il Direttore Generale AIFA, **Nicola Magrini** - ed è anche, a mio avviso, uno strumento etico in quanto consente di evitare i momenti critici che di solito sono a carico solo delle ragazze. Voglio sottolineare che si tratta di contraccezione di emergenza e che non è un farmaco da utilizzare regolarmente".

Al momento dell'acquisto in farmacia il farmaco sarà accompagnato da un foglio informativo con lo scopo di promuovere una contraccezione informata ed evitare un uso inappropriato della contraccezione di emergenza.

Si tratta di una "una svolta per la tutela della salute fisica e psicologica delle adolescenti". Così l'Agenzia italiana del farmaco Aifa definisce la decisione di abolire anche per le minorenni l'obbligo di ricetta per la contraccezione d'emergenza fino a 5

giorni dopo. La maggior parte delle gravidanze adolescenziali, infatti, afferma l'Agenzia del farmaco, "non sono pianificate e molte terminano con un aborto. L'evento nascita nelle adolescenti si accompagna spesso a situazioni di rischio, connesse sia alla difficoltà della giovane madre di accedere ai servizi materno-infantili, sia a una serie di problematiche di notevole portata sul piano interpersonale e psicologico".

Le madri adolescenti, infatti, rileva l'Agenzia, hanno "non solo meno probabilità di portare a termine gli studi e di conseguenza una minore possibilità di occupazione e di futuro inserimento nel mondo del lavoro, ma anche maggiori probabilità di crescere i propri figli da sole e in povertà". La gravidanza adolescenziale, inoltre, è associata a un più elevato rischio di morbosità/mortalità perinatale.

Associazione Coscioni e Amica, misura sicura - "Accogliamo con soddisfazione la notizia che AIFA (Agenzia Italiana del Farmaco), con la Determina n.998 del 8 ottobre 2020, ha abolito l'obbligo per le minorenni della prescrizione medica per ottenere la contraccezione d'emergenza (CE) a base di Ulipristal acetato (la "pillola dei cinque giorni dopo"). Lo affermano in una nota Filomena Gallo, segretario dell'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica, Mirella Parachini, ginecologa e Vice Segretario ass. Luca Coscioni e Anna Pompili (ginecologa di Amica, Associazione Medici Italiani Contraccezione e Aborto). "La letteratura scientifica evidenzia che facilitare l'accesso alla CE alle adolescenti è una misura sicura e affidabile, che non ha effetti negativi sull'uso della contraccezione continua nè incoraggia comportamenti sessuali a rischio. Tali evidenze giustificano la decisione di AIFA. Non è che un primo passo: ricordiamo infatti - dicono - che l'accesso alla CE è ancora fortemente ostacolato da barriere di tipo economico e culturale, che devono essere abbattute; uno studio pubblicato sulla rivista Pediatrics, nel 2017, ha evidenziato come l'abolizione da parte della FDA delle restrizioni alla CE in base all'età non abbia abolito le difficoltà di accesso ai contraccettivi, più evidenti tra le fasce di popolazione a basso reddito. Ribadiamo il nostro impegno per la contraccezione gratuita, che rientra tra gli obiettivi dell'Associazione Luca Coscioni, ritenendo tale aspetto uno dei punti qualificanti per il servizio sanitario di un paese che rispetti i diritti della salute riproduttiva".

Ace, ferma condanna. IL governo intervenga - "Condanniamo con fermezza la scelta dell'Aifa di consentire alle minorenni di usare, senza prescrizione medica, la pillola dei "Cinque giorni dopo". Migliaia di vite, da ora in poi, saranno sulla coscienza dei componenti di questo ente e di coloro che non interverranno per fermare tale misura insensata. Siamo davanti ad un via libera di fatto agli aborti, una banalizzazione del sano significato della sessualità e ad una selezione della vita che non si ricordava dall'epoca nazista. Il governo Conte e le autorità competenti intervengano con urgenza per porre fine a tale scempio, o saranno corresponsabili di una strage tanto evitabile quanto annunciata". Lo dichiara, in una nota, Adriano Crepaldi, presidente di Azione Cristiana Evangelica (Ace), "associazione radicata in 20 regioni italiane, 30 province, in contatto con 6.007 chiese evangeliche e che collabora con Fratelli d'Italia, partito di Giorgia Meloni", secondo quanto si legge.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Virus, un altro caso al Galilei: didattica a distanza per gli studenti della centrale

La decisione presa dal consiglio d'istituto è stata comunicata dalla preside Chiara Di Prima con una circolare. "Non è pervenuto alcun riscontro da parte dell'Asp, non sono stati individuati i contatti stretti per l'isolamento obbligatorio"

Riccardo Campolo

11 ottobre 2020 19:46

Un altro studente positivo al liceo Galileo Galilei. La preside dell'istituto, Chiara Di Prima, ha comunicato la chiusura del plesso di via Danimarca dopo il terzo caso di Coronavirus registrato nella scuola dall'inizio delle lezioni ad oggi. Dal 12 al 23 ottobre, come misura urgente e precauzionale a tutela dell'intera comunità scolastica, i ragazzi e le ragazze seguiranno le lezioni in modalità didattica a distanza. Nonostante la percentuale dei contagi sia considerata "assolutamente minima, considerata la consistenza numerica di circa 1700 persone della nostra comunità", il consiglio d'istituto ha ritenuto necessario deliberare la chiusura del plesso centrale in relazione a un problema riscontrato con i protocolli.

"Nel pomeriggio di ieri - scrive la dirigente scolastica - ho avuto notizia di un nuovo caso che ho tempestivamente segnalato all'UscaScuole2 del Distretto 42 di Palermo e per il quale ho immediatamente disposto la sanificazione degli ambienti". Tra le premesse alla delibera le ragioni che hanno spinto il consiglio d'istituto a prendere la decisione. Ovvero è stato "preso atto che, a fronte di regolari e tempestive segnalazioni delle situazioni di positività e successivi solleciti della scrivente, non è pervenuto alcun riscontro da parte del Dipartimento di prevenzione dell'Asp di Palermo, con conseguente mancata individuazione dei contatti stretti e definizione dei provvedimenti di isolamento obbligatorio, nonché dell'impossibilità oggettiva di avviare una qualsiasi interlocuzione, anche solo telefonica, con l'UscaScuole2 del Distretto 42".

Poi viene aggiunto: "Considerato che il provvedimento di isolamento obbligatorio dei contatti stretti (compagni/operatori scolastici), di competenza del Dipartimento, così come ribadito anche in una circolare dell'Asp, dispone che gli stessi si rechino dopo 14 giorni presso una delle postazioni 'drive-in' dell'Usca per l'effettuazione del tampone, che solo in caso di esito negativo interromperà l'isolamento e consentirà al medico di medicina generale di emettere la certificazione per la riammissione in ambiente scolastico".

Infine un augurio: "Pur comprendendo le difficoltà oggettive del Dipartimento di prevenzione nella gestione delle innumerevoli segnalazioni a cui deve far fronte, auspico la possibilità - scrive la preside Di Chiara - di un tempestivo ripristino dei rapporti di collaborazione con il suddetto servizio, manifestando piena disponibilità anche nell'individuazione di procedure e protocolli condivisi maggiormente agili ed efficaci, ritenendo la comunicazione istituzionale e la sinergia operativa l'unica via percorribile per garantire la massima tutela sanitaria alle nostre comunità, nonché - conclude - per ripristinare un plausibile senso di fiducia dei nostri giovani in chi riveste, a diversi livelli, ruoli di responsabilità, quale antidoto alla rassegnazione e al disfattismo, per lo sviluppo di un reale interesse verso la Res Publica che quotidianamente alimentiamo con azioni di promozione a favore della cittadinanza attiva".

Cosa cambia a scuola

Per quanto riguarda le lezioni, la scansione oraria e gli ulteriori dettagli sono stati indicati nel prospetto settimanale definitivo pubblicato insieme alla circolare numero 57. Fino al 23 ottobre, chiarisce la dirigente scolastica, non verranno adottate le turnazioni degli alunni nelle classi extra. Gli studenti dei plessi di viale Strasburgo e via Tranchina, non essendo coinvolti nel rischio di contagio, svolgeranno regolarmente le attività didattiche in presenza. Gli uffici di presidenza e quelli di segreteria resteranno aperti.

Il provvedimento

La replica dell'Asp

"Si precisa - scrive l'Asp in una nota - che il Dipartimento di prevenzione ha avuto, già, continue interlocuzioni con l'istituto Galilei nell'insorgenza di precedenti casi. Le interlocuzioni sono state costanti anche con il medico competente del liceo, pure nella giornata di ieri, sabato 10 ottobre, allorché è stata resa nota un'altra positività. L'Istituto è stato edotto sulle procedure da applicare e sui protocolli da rispettare. Con il medico competente, nella giornata di ieri, sabato, erano state, inoltre, condivise le misure da adottare nell'immediatezza. Il protocollo prevede isolamento e tamponi a fine quarantena. Ciononostante, l'Asp ha in animo di adottare misure

straordinarie, sottoponendo a tampone rapido nel più breve tempo possibile, studenti e professori di tutte quelle scuole che hanno registrato casi positivi".

Caso di malasanità: Civico e Villa Sofia-Cervello condannati a maxi-risarcimento

insanitas.it/caso-di-malasanita-civico-e-villa-sofia-cervello-condannati-a-maxi-risarcimento/

Redazione

October 11, 2020



PALERMO. Due aziende ospedaliere palermitane sono state condannate in solido per lo stesso caso di **malasanità**. L'Arnas **Civico** e **Villa Sofia-Cervello**, infatti, dovranno **risarcire** i danni a un paziente che ha riportato un'infezione periprotesica.

In tutto ben 187.535 euro, oltre gli interessi e le spese legali (per un totale di oltre 200 mila euro), così come ha stabilito il **Tribunale** di Palermo, con sentenza dell'8 luglio 2020.

La vicenda è ricostruita in una delibera con cui l'Arnas Civico dispone di dare **immediata esecutività** alla sentenza con il pagamento della propria quota, ricordando che la consulenza medica depositata durante la controversia ha accertato l'esistenza di un **nesso di causalità** tra i postumi presentati dal paziente e la condotta posta in essere dal personale dei due nosocomi.

Condotte, appunto, che sarebbero state all'insegna di "**negligenza e imprudenza**" in merito all'infezione periprotesica.

Tamponi negativi alla Missione Speranza e carità, revocata la "zona rossa"

L'ordinanza è stata firmata dal presidente Musumeci, d'intesa con l'assessore alla Salute. Stop dunque al divieto di entrata e di uscita per le quattro sedi della comunità fondata da Biagio Conte

Redazione

11 ottobre 2020 09:03

Dopo 22 giorni viene revocata la "zona rossa" nelle quattro sedi della Missione Speranza e carità di Biagio Conte. Così ha stabilito il presidente della Regione siciliana Nello Musumeci, d'intesa con l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza, che ha firmato un'ordinanza dopo aver ricevuto i risultati dei tamponi eseguiti sugli ospiti della comunità: tutti negativi. Il divieto di entrata e uscita dalle strutture, per contrastare la diffusione del Coronavirus, era stato disposto dal governatore lo scorso 19 settembre, dopo gli oltre 30 casi di positività accertati fra gli ospiti del centro fondato dal missionario laico.

Gli accertamenti sanitari sono stati **ripetuti 3 volte per le circa 300 persone** che si trovano nelle quattro comunità. "Ringraziamo il prefetto di Palermo per la sua oculata e aperta attenzione alle fasce deboli e indifese. Ringraziamo - hanno detto ieri dalla Missione - il Comune di Palermo, nella persona del sindaco Leoluca Orlando, che ci è stato vicino nei momenti importanti, ringraziamo l'assessore Giuseppe Mattina che ci ha seguiti tutti i giorni. Ringraziamo l'Asp per lo splendido lavoro svolto di messa in sicurezza dei soggetti positivi all'hotel Covid e di tutti gli accolti più fragili con varie patologie, che sono stati ricoverati negli ospedali in maniera preventiva".

Dai missionari e dai volontari arriva anche un ringraziamento a Medici senza frontiere per "il loro grande supporto medico", alla Croce Rossa per "il suo lavoro di mediazione culturale", alle forze dell'ordine che "ci sono sempre state accanto e hanno patito con noi" e alla Caritas per i pasti giornalieri forniti a tutte le missioni. "Ringraziamo il buon Dio che ci ha sostenuti - aggiungono dalla Missione - e tutta la gente che ci ha aiutato e tutti gli ordini religiosi che nel silenzio hanno pregato per i poveri. Tutti insieme, collaborando strettamente, abbiamo sconfitto il Coronavirus".

Nella missione femminile di via Garibaldi e nella missione di Villa Florio, fin dal principio dell'istituzione della zona rossa, 22 giorni fa, nessun ospite e nessun missionario era risultato positivo. "Dopo tre tamponi negativi attendono al più presto la riapertura delle rispettive sedi. Auspichiamo una apertura rapida, entro domani anche per le missioni di via Archirafi e di via Decollati dove tutti gli ospiti sono negativi", concludono i volontari.

La lettera dei missionari: "Grazie a tutti"

La Missione Speranza e Carità ha ringraziato il governatore per la decisione: "Eravamo certi - spiegano i missionari - della grande sensibilità e attenzione verso i poveri della Missione da parte del Presidente Nello Musumeci. Possono così riprendere i lavori per la completa ristrutturazione di un padiglione della missione di via Decollati, la cui prima pietra è stata posta proprio da Musumeci il 31 agosto. Questa struttura recuperata darà la possibilità di migliorare le condizioni di accoglienza per gli ospiti. Ringraziamo - prosegue la nota - per l'affetto e la vicinanza il sindaco di Palermo, il prefetto, l'arcivescovo e tutta la Conferenza episcopale siciliana. Ringraziamo inoltre tutte le autorità civili, militari, sanitarie, le associazioni e i cittadini. Ringraziamo tutti i fratelli e sorelle accolti che si sono impegnati e che continuano a impegnarsi a rispettare tutte le prescrizioni che ci vengono suggerite dalle autorità sanitarie".

Al Civico stop al Pronto soccorso: entrano solo casi Covid

L'ospedale più grande della Sicilia ha deciso di chiudere il pronto soccorso

Scritto Da Diretta Sicilia il 11 Ott 2020

CRONACA



L'Ospedale Civico di Palermo blocca i ricoveri ordinari e accetterà solo pazienti positivi al Coronavirus. Il reparto di Pronto soccorso quindi chiude visto l'aumento repentino di arrivi di pazienti Covid. Intanto in Sicilia oggi si registrano ben 297 nuovi contagi.

Un vero e proprio boom di nuovi casi e l'ospedale più grande della Sicilia ha deciso di chiudere il pronto soccorso ai pazienti non affetti da Coronavirus. “Una misura temporanea – dice il Commissario straordinario Costa – da domani ci sarà il Covid hospital di Partinico”.

A Palermo i posti letto in ospedale iniziano a scarseggiare e la struttura del Civico si troverebbe in una condizione di stress. Come riporta La Repubblica, il commissario straordinario per l'emergenza, Renato Costa, ha disposto lo stop ai ricoveri ordinari.

PUBBLICITÀ

È stato imposto al 118 di dirottare ad altri pronto soccorso i pazienti che non risultano positivi. Una misura che lo stesso Renato Costa auspica sia temporanea. “Da domani -dice- dovremmo avere nuove disponibilità di posti letto con la riapertura del Covid hospital di Partinico”. Il bollettino giornaliero dei contagi segnala, intanto, un'altra impennata di nuovi casi: 297 nelle ultime 24 ore.